Panorama elettorale nei Comuni pugliesi ad una settimana dal voto

Un voto decisivo per una nuova politica del Gargano

La posta in gioco a Monte Sant'Angelo dove la DC ricorre all'anticomunismo tipo 1948 e alla demagogia delle promesse - Crollo produttivo nell'agricoltura - Aumenta l'emigrazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 19

Procede intensamente in tutta la provincia l'attività e la propaganda dei partiti per le elezioni del 27 e 28 novembre. Monte Sant'Angelo è il Comune più grosso tra quelli che voteranno il 27 novembre.

La posta in gioco è molto importante. Si tratta di decidere se il Comune deve essere ancora amministrato dalle forze di sinistra o dalla DC, da sola o attraverso il centro sinistra, o meglio se il Comune di Monte Sant'Angelo sarà un centro di iniziativa e di lotta per lo sviluppo economico o dovrà tornare [illegible] burocratico che [illegible] la politica [illegible] che tende sempre [illegible] a tagliare il Comune e l'intero Gargano da qualsiasi sviluppo economico.

Sono questi gli argomenti principali della campagna elettorale che portano avanti il PCI ed i suoi candidati. La DC, invece, sfugge il discorso di fondo facendo da una parte una propaganda tipo '48 e dall'altra chiedendo maggiori voti con la promessa di risolvere i problemi di Monte Sant'Angelo. Ma simili promesse — già fatte e mai mantenute — rappresentano un [illegible], mentre si nega una qualsiasi azione concreta per modificare il piano quinquennale e la legge della Cassa per il Mezzogiorno che, per il Gargano e per la provincia di Foggia, non prevedono veri investimenti per la soluzione dei numerosi problemi di carattere sociale. Il piano quinquennale e la Cassa, invece, tagliano fuori il Gargano da ogni effettivo sviluppo economico. Ma c'è di più: la DC sostiene (e lo ha detto molto bene il dc on. Russo) che parlare della programmazione significa divagare. La DC inoltre tace sui problemi amministrativi del Comune trincerandosi nel silenzio più assoluto. In questa direzione, però, il volume delle opere e delle iniziative della recente amministrazione di sinistra (PCI-PSI) al governo del Comune dal 1962 al 1966, che i comunisti hanno votato e pagato con duri sacrifici, rappresenta un fatto altamente positivo che non trova confronto con le precedenti amministrazioni democristiane.

Ciò che gli elettori non riescono a comprendere è che su questi problemi, sul futuro della amministrazione e sulle sorti del Comune i compagni socialisti ancora oggi non si sono pronunciati, mentre grossi problemi necessitano di essere affrontati e nell'ambito comunale e nell'ambito garganico. Infatti la situazione economica e sociale del Gargano è quanto mai grave per la crisi che esso sta attraversando.

Il Gargano per la sua struttura produttiva e per la sua collocazione naturale è uno dei territori — si legge in un documento del PCI — che maggiormente ha pagato il «miracolo economico». L'economia del Gargano, infatti, era basata su una agricoltura scarsamente specializzata e su attività artigianali. Queste attività a bassissima redditività investite dalla concorrenza del mercato capitalistico sono crollate. L'agricoltura abbandonata a se stessa, non riesce che a dare una remunerazione di poche centinaia di lire per ogni giornata lavorativa di 12-13 ore. La popolazione agricola è di 25 mila unità, vale a dire il 50% circa della popolazione attiva.

Il livello della occupazione femminile, poi, è molto basso. La popolazione attiva supera le 55 mila unità. Addette alla agricoltura sono oltre 9 mila, mentre quelle addette alle attività extra agricole superano le 3966 unità. Le donne quindi socialmente impiegate sono meno di un quarto del totale, mentre l'occupazione extra agricola è inferiore al 10%. Di contro abbiamo che le casalinghe sono ben 28.962, ossia oltre il 50% del totale.

Questa analisi testimonia con chiarezza il crollo produttivo della economia del Gargano e di Monte Sant'Angelo in particolare. Anche nei consumi si nota questo dato negativo. Infatti al modesto incremento dei consumi elementari ha fatto riscontro un enorme aumento dei beni di consumo durevole. Purtroppo resta fermo che la risorsa fondamentale delle popolazioni del Gargano è rappresentata dalle rimesse degli emigrati, il cui numero aumenta di anno in anno. La crisi del Gargano e dei suoi Comuni investe tutti i settori economici e civili: dalla scuola alla casa, dalle attrezzature civili alla occupazione, alla assistenza, all'agricoltura, ecc.

In così difficile situazione la popolazione di Monte Sant'Angelo si accinge a rinnovare la amministrazione comunale di un Comune molto importante per la vita futura dell'intero Gargano. Il voto del 27 e 28 novembre rappresenta per Monte Sant'Angelo un momento decisivo della lotta per imporre una modifica degli indirizzi e degli investimenti del Piano Pieraccini e della Cassa per il Mezzogiorno. È in questo senso si muovono concretamente le proposte dei comunisti per garantire un effettivo sviluppo economico e sociale del Gargano e di Monte Sant'Angelo attraverso una nuova politica meridionalistica di intervento pubblico al fine di soddisfare le esigenze ed i bisogni delle popolazioni, arrestando in primo luogo la piaga della emigrazione.

r. c.

Emigranti pugliesi alla Stazione Termini di Roma in attesa del treno che li riporti nei loro paesi d'origine. Anche in queste elezioni il loro voto è indispensabile per battere la DC e i suoi alleati e contribuire così ad imporre una politica di rinascita del Sud

Per rinascere Gallipoli vuole fatti non promesse

Quella che era la cittadina più ricca del Salento ora in costante degradazione economica e sociale — La beffa della Breda

Nostro servizio

GALLIPOLI, 19

I comuni della provincia di Lecce che si recheranno alle urne il 27 novembre sono tre: Gallipoli, Cavallino e Patù.

Patù è un comunello del Capo di Leuca, con qualche migliaio di abitanti; Cavallino è invece un centro più grosso ed evoluto a pochi chilometri dal capoluogo. Gallipoli, infine, è il comune di gran lunga più importante e non solo fra questi centri, ma nell'intera provincia. La sua importanza gli deriva dal fatto di essere una cittadina di oltre 15 mila abitanti, di avere assolto in passato un ruolo assai [illegible] per l'economia del Salento e dell'intera regione pugliese, di avere di fronte a se grandi possibilità di sviluppo industriale e turistico.

È comprensibile, dunque, che a Gallipoli più che altrove la battaglia politica e la polemica elettorale siano quanto mai vivaci e, talvolta, addirittura violente. Ma non potrebbe essere che così: le forze di destra in passato, la Democrazia Cristiana poi, e il centro-sinistra per ultimo hanno fatto di Gallipoli — una volta denominata «polmone del Salento» — una città spenta, priva di vita, da cui la gente e specialmente i giovani fuggono lontano. A dispetto delle promesse di rinascita e di industrializzazione — troppe volte ribadite e mai mantenute — Gallipoli oggi subisce un processo costante e progressivo di impoverimento e di degradazione economica e sociale. La gente di mare, gli artigiani, i piccoli esercenti, i giovani avvertono tutto questo e partecipano con impegno alla battaglia elettorale: si discute del loro avvenire e non possono rimanere assenti. Ma c'è stata una sola forza politica — il PCI — che ha sentito il dovere di rivolgersi a loro non solo per chiedere il voto, ma ancor prima: quando si è trattato di formulare il programma elettorale politico-amministrativo. I ceti popolari e le categorie produttive hanno parlato, proposto, suggerito questo o quel problema, questa o quella soluzione; la sezione del PCI ha coordinato il tutto ed ha tracciato un programma sulla base del quale è possibile l'effettiva rinascita della città.

Gli uomini delle altre liste (sono 7 in tutto: PCI - PSIUP - PSI - PSDI - PRI - DC - Civica - MSI) di destra e di centro sinistra compiono i salti mortali per far dimenticare i problemi concreti e per puntare tutte le carte sul personalismo, sul clientelismo e sul sottogoverno; la DC in modo particolare tenta di sviare la discussione — che a Gallipoli più che altrove assume un carattere spiccatamente politico — sforzandosi di addebitare ai Comuni limitrofi «troppo intraprendenti» la responsabilità della situazione gallipolina. Si tratta, evidentemente, di una speculazione puerile ed anche falsa: la situazione di crisi economica e di disgregazione sociale è infatti comune a tutto il Salento, né potrebbe essere accettabile il criterio dello «spoglia Pietro e vesti Paolo».

Il problema — come giustamente ha rilevato il compagno Mario Foscarini, capolista del PCI — è un altro: «Gallipoli ha perduto addirittura i vestiti che aveva», e cioè la vitalità del suo porto, gli oleifici, i traffici, e non certo in favore degli altri comuni, ma in omaggio al tipo di espansione economica in atto nel Paese e dettata dal grande capitale finanziario. Di tutto questo la DC porta la responsabilità primaria, ma non certo esenti da colpe sono anche gli altri partiti alleati: PRI, PSI e socialdemocratici, che mai hanno svolto una seria opera di contestazione delle scelte dc, ma che anzi da quel partito hanno appreso fin troppo bene la pratica del trasformismo e del sottogoverno. Quale atteggiamento — se non di assoluta insensibilità — è stato infatti tenuto da questi partiti nei confronti — ad esempio — del Consorzio del Porto?

Nonostante che il riconoscimento del Consorzio sia venuto nel 1964 — già con due anni di ritardo rispetto a quello di Otranto — fino ad oggi non è stata ancora convocata l'Assemblea generale per approntare un piano di attività o per approvare le cariche direttive e questo — probabilmente — perché ancora non ci si è accordati sulla ripartizione degli incarichi. Ciò che solamente si muove, e anzi va scalando, è il mucchietto di milioni (25 per l'esattezza) che a suo tempo la Amministrazione Provinciale stanziò in favore del Porto: oggi ne sono rimasti solo 19, e sarebbe assai interessante vedere che fine ha fatto l'altro denaro. Quale è stata dunque la funzione del PSI e del PSDI che, pur partecipando all'Amministrazione provinciale, non sono affatto intervenuti?

Questi ed altri ancora — il fallimento del centro-sinistra al Comune, la beffa della Breda, il dramma della casa — sono i punti attorno a cui si concentra più accesa la battaglia elettorale, una battaglia importante dal cui esito dipendono i destini della città.

Eugenio Manca

Ruvo: perchè lo «slogan» della DC non fa presa

Manifestazione elettorale di donne a Minervino Murge

Nestro servizio

RUVO DI PUGLIA, 19

Poco [illegible] a Ruvo in Piazza. Una [illegible]. La gente in piazza, in attesa di partecipare ai comizi elettorali, cercava rifugio nei bar, nelle sedi dei sindacati e dei partiti. Gli altoparlanti annunziavano che il comizio del PCI e quello della DC si dovevano tenere al chiuso anziché in piazza.

La gente sembrava [illegible] da tanta pioggia. I pensieri [illegible]

[illegible]

Italo Palasciano

San Marco in Lamis

A colloquio con gli emigrati tornati per votare comunista

Nostro servizio

SAN MARCO IN LAMIS, 19

Gli elettori che andranno alle urne il 27 novembre qui a San Marco in Lamis (Foggia) superano di poco i 11 mila e [illegible]. Abbiamo voluto girare [illegible] per raccogliere, specie tra le donne e gli emigrati, alcune dichiarazioni sui temi politici ed economici di questa elezione amministrativa, sull'attività svolta in 4 anni di governo dalla DC e dal centro sinistra. Ecco quanto siamo riusciti ad ottenere dal nostro interrogatorio.

Giuseppe [illegible], di anni 24, emigrato in Germania da cinque anni, alle nostre domande dichiara: «Sono ritornato dalla Germania perché nemmeno in questo paese si riesce a vivere. Le ore lavorative settimanali sono [illegible]. Senza il lavoro straordinario [illegible] alle nostre famiglie in Italia. Sono emigrato in primo luogo per sfamare la mia famiglia e visto che ciò non è possibile sono ritornato. A San Marco in Lamis mi sono subito presentato all'ufficio di collocamento per chiedere lavoro. Cosa mi hanno risposto? Che c'è lavoro soltanto per i giovani da 16 ai 18 anni, per gli altri nulla. È questa la politica della DC e dei suoi governi? Dove sono andate a finire le promesse di assicurare un lavoro stabile in Italia a noi lavoratori. I miei sacrifici, e quelli della mia povera famiglia, non sono valsi a niente. Molti affermano che gli emigrati si fanno la casa. Ebbene io la casa non sono riuscito a farmela nonostante i 5 anni di lavoro straniero. Voglio finire dicendo che il 27 novembre prossimo, anche se non si vota per le politiche, voterò ancora una volta contro la DC e la sua politica, per il PCI».

[illegible] De Leo, [illegible] «Mio marito è ritornato da [illegible] Germania per paura di perdere il posto. Gli hanno detto che se non tornava prima delle elezioni non avrebbe trovato più lavoro. E dire che lui voleva votare il 27 novembre perché qui a San Marco in Lamis siamo stufi della DC e dei partiti che governano assieme al partito democristiano. Mio marito è stanco del lavoro in Germania: ormai sono 8 anni che è fuori del suo paese e lontano dalla sua famiglia. Anch'io sono stanca di questa vita: non ne posso più».

«Ieri l'altro ho scritto a mio marito per dire lui che venisse in provincia di Foggia per votare, per votare contro questo stato di cose; l'occasione per votare è anche la occasione buona per stare insieme con la sua famiglia, con noi».

Giuseppe [illegible]

Raffaella Battista, madre di [illegible]: «Un mese fa — ci dichiara tra le lacrime — ho perso mio marito in Germania, vittima di un incidente mentre si recava al lavoro. La emigrazione mi ha portato la morte. Ho [illegible] figli di cui uno emigrato in Germania. Una mia figlia si è sposata ed ha seguito il marito in Francia alla ricerca di un lavoro. [illegible]».

Pietro Cola Matteo è un giovane emigrato anch'egli in Germania. E' di poche parole: «Sono tornato dalla Germania per non più ritornarci. Anche lì, in Germania, ora non si può vivere. Il 27 novembre il voto per il rinnovo del Consiglio comunale di San Marco in Lamis sarà un voto per dire no alla emigrazione, alla arretratezza economica del mio paese. Dobbiamo essere in molti ad esprimere una tale decisione perché la DC con le sue promesse ha sempre eluso i nostri problemi. Date uno sguardo al Gargano e vedete cosa essa ha saputo fare: niente, niente di niente».

Roberto Consiglio

FOGGIA

Il programma del PCI a Trinitapoli

TRINITAPOLI, 19.

I comunisti di Trinitapoli, grosso centro del basso tavoliere, hanno presentato, dopo una ampia consultazione popolare, il loro programma per le elezioni del 27 novembre, che contesta la politica fallimentare che la DC ha portato avanti in quest'anni di amministrazione clericale. I consensi dei lavoratori attorno ai punti essenziali del programma del PCI non sono mancati dopo quattro anni di amministrazione DC la quale [illegible] portare a termine il mandato — è stata costretta a chiedere [illegible] e politica. Questi i punti del programma.

RETE STRADALE. — Serio intervento per la bitumazione e la pavimentazione delle strade in pessime condizioni di tutto il paese.

RETE IDRICA E FOGNANTE — I comunisti di Trinitapoli si impegnano a portare a compimento l'opera di ampliamento della rete idrica e fognante già iniziata nel 1946 e ripresa nel 1954, dopo la parentesi commissariale, dalla amministrazione di sinistra ed interrotta dall'attuale giunta dc.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA. — Serio intervento del Comune per risolvere il problema della luce in quei quartieri dove l'illuminazione pubblica scarseggia o è addirittura assente.

SCUOLA. — Istituzione di una scuola media superiore, avvio della pratica per un nuovo edificio scolastico per la scuola elementare.

ASSISTENZA. — E' impegno dei comunisti lottare per ottenere maggiori fondi per l'ECA al fine di soddisfare i bisogni dei poveri.

PATRIMONIO COMUNALE — Come nel passato i comunisti si impegnano per la rivendicazione di tutti i beni indebitamente sottratti al Comune di Trinitapoli dall'Ente di bonifica e dallo Stato. In particolare bisognerà risolvere la questione dell'esteso territorio occupato dal monopolio di Stato (saline) sorta in occasione del censimento dell'agricoltura del 1961.

STRADE INTERPODERALI. — E' necessario promuovere una concreta azione comunale per la sistemazione e l'efficienza di tutte le strade poderali per consentire rapidità di movimento ai contadini.

SPORT. — Il PCI si impegna a battersi perché sorga nel Comune una adeguata attrezzatura sportiva per avviare alla pratica sportiva i giovani trinitapolesi.

CULTURA. — Istituzione di una biblioteca comunale che consenta ai giovani agli studenti di arricchire la propria formazione culturale; promozione di borse di studio per gli alunni delle scuole secondarie di ogni ordine e grado in disagiate condizioni.

Convegno sindacale domani a Bari

BARI, 19

Un convegno provinciale di attivisti sindacali della CGIL si terrà domenica 20 novembre a Bari nella sala dei mutilati. Il convegno sarà presieduto dal compagno Fernando Montagnani, [illegible] nazionale della CGIL.

Esclusi gli altri cinque Comuni del Brindisino per il timore di una sconfitta

Previsioni troppo affrettate anche per Villa Castelli

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 19.

Dovevano essere sei i Comuni che avrebbero dovuto rinnovare con il turno elettorale di novembre i propri Consigli comunali. E cioè Fasano, Ostuni, Ceglie, Oria, Sandonaci e Villa Castelli. A partecipare alle elezioni sarà invece soltanto Villa Castelli, gli altri cinque sono stati rinviati alla consultazione della primavera 1967.

Molto probabilmente i partiti governativi hanno ritenuto che con quest'aria che spira fosse conveniente per loro procrastinare quanto più possibile la chiamata alle urne di tanti elettori del brindisino. Ed hanno quindi lasciato Villa Castelli dove, sempre secondo il centro sinistra, non erano da prevedersi sorprese in quanto gli elettori avrebbero riconfermato loro la maggioranza dei suffragi.

Nei calcoli elettorali i dirigenti di questi partiti non hanno invece tenuto conto di quanto abbia influito, nella coscienza e nell'orientamento degli elettori, la triste esperienza che essi hanno vissuto dal novembre 1964 sino ad oggi. A Villa Castelli infatti il centrosinistra si è sfasciato miseramente dopo appena un anno di governo o meglio di malgoverno, pur disponendo di una larga maggioranza in Consiglio comunale. Le elezioni avevano assegnato 7 seggi al PSI, 6 alla DC, 3 al PCI, 3 ad una lista di dissidenti dc, 1 al MSI.

Il centrosinistra poggiava sul sostegno di 13 consiglieri su 20. Una maggioranza che rendeva possibile una stabile amministrazione e la realizzazione dei tanti impegni programmatici presentati al corpo elettorale prima e successivamente ai consiglieri comunali. Passavano invece poche settimane dalla elezione della giunta di centrosinistra e già si avevano i primi sintomi di quella crisi che dopo appena alcuni mesi, nel novembre del 1965, sarebbe esplosa con tutta la sua virulenza tra i due alleati che si rovesciarono una massa enorme di accuse, tra le più pesanti ed infamanti. I consiglieri del centro sinistra si dimisero; il Consiglio comunale venne sciolto; si insediò dopo qualche giorno il commissario prefettizio.

I motivi che avevano provocato la rottura erano di diversa natura. In primo luogo la reciproca tendenza ad impossessarsi delle leve del sottogoverno come per esempio l'Ente comunale di assistenza, le altre commissioni comunali, le assunzioni ecc. Grande rilievo nel provocare la crisi l'avevano però avuto i criteri con cui era stata applicata l'imposta di famiglia (in un solo anno ben 750 famiglie sono state incluse per la prima volta nei ruoli); il tracciato da scegliersi per la costruzione della circonvallazione che, se deciso in un certo modo avrebbe valorizzato certi suoli, se invece deciso in modo diverso avrebbe favorito altri proprietari; la sistemazione delle strade; il servizio della nettezza urbana che in questo Comune viene gestito da una ditta privata che si distingue solo per i salari di fame che passa al proprio ridottissimo personale.

Tutti questi motivi stanno ritornando nella tematica degli oratori delle quattro liste presenti nella competizione: PCI-PSIUP; DC; PSI-PSDI; MSI.

Bisogna dire subito però che l'unica lista che si sforza di collegare i problemi comunali (da quelli del costume a quelli delle opere da realizzarsi) ai problemi concreti dello sviluppo economico di Villa Castelli, la cui struttura sociale è caratterizzata dalla esistenza di una grande massa di piccoli proprietari tra i più poveri della intera provincia, è quella unificata dei comunisti con i social proletari.

Democristiani e socialisti, che chiedono ognuno per sè la maggioranza assoluta, stanno invece facendo a gara nell'insultarsi a vicenda portando il tono della campagna elettorale ad un livello veramente scadente.

L'esperienza di questi anni, malgrado tutti gli artifici e le mistificazioni, hanno prodotto come abbiamo detto prima, un serio ripensamento nella coscienza di tanti elettori.

Eugenio Sarli

Monteiasi (Taranto)

Positivo bilancio della amministrazione di sinistra

Nostro servizio

MONTEIASI, 19

Anche il Comune di Monteiasi, che dista circa 15 km dalla città e che conta oltre 4000 abitanti è direttamente interessato alla rielezione del Consiglio comunale.

Al Comune, cui sempre si sono avvicendate alla conduzione amministrativa forze di sinistra, mentre in questi ultimi quattro anni è stato retto esclusivamente da un'amministrazione comunista, si presentano in competizione due grossi schieramenti politici su cui si accentrano gli interessi dei cittadini. Il primo è rappresentato da una lista comunista della quale fanno anche parte forze indipendenti e quattro ex socialisti. A questa lista si è giunti dopo il netto rifiuto opposto dal partito socialista alla proposta avanzata dai comunisti tendente a contrapporre alla Democrazia Cristiana e alle altre forze una lista unitaria della sinistra.

Il secondo schieramento è composto invece dalle liste della DC, del Partito unificato e da alcuni fascisti. Il Partito comunista, vale a dire il partito che ha avuto la responsabilità di dirigere da solo in questi quattro anni l'Amministrazione comunale, sin dall'apertura della campagna elettorale ha illustrato agli elettori il bilancio consuntivo dell'amministrazione popolare, presentando nel contempo un programma che vuol rappresentare, naturalmente con gli opportuni accorgimenti, la continuità alla direzione della vita comunale.

Al contrario le forze di opposizione, ad una settimana dal rinnovo del Consiglio, al di fuori dell'anticomunismo a tutti i costi, che era esclusiva della Democrazia Cristiana e che è stato fatto proprio ora anche dal Partito unificato, non sono state in grado di presentare, per l'esistenza di serie rotture interne, al corpo elettorale un programma alternativo, sia pure stilato in grandi linee e in forma larvata.

Pertanto il Partito comunista, conscio di essere stato l'artefice primo dello sviluppo e del progresso del piccolo comune di Monteiasi, auspica una conferma elettiva della lista del «Grappolo d'uva» per lo sviluppo ulteriore del paese.

Il bilancio che il PCI presenta al paese può praticamente sintetizzarsi, nei suoi punti principali, nella costruzione di un moderno campo sportivo, tra i più efficienti e apprezzati della provincia ionica, nelle costruzioni degli edifici della scuola media e della scuola elementare, nella costruzione del cimitero comunale, del mattatoio comunale, nella costruzione delle case per lavoratori agricoli e soprattutto nell'installazione della pubblica illuminazione in tutte le strade del paese.

Intanto gli uomini della lista del «Grappolo d'uva» sanno coscientemente che per rendere Monteiasi un comune ancora più moderno e prospero altre importanti realizzazioni vanno subito affrontate quali soprattutto il completamento della rete idrica e fognante, la costruzione del mercato coperto, la costruzione della scuola materna comunale, la costruzione dell'ambulatorio comunale, l'allargamento del territorio nel quadro della realizzazione dell'Ente Regione ed infine il favorire lo sviluppo della cooperazione in difesa dei produttori agricoli e di tutte le iniziative atte a realizzare l'irrigazione nelle campagne. Tutti elementi che figurano nel programma presentato agli elettori.

Mino Fretta

Dove si vota in Puglia

Questi i Comuni pugliesi in cui si vota il 27 novembre (tra parentesi è indicato il tipo di amministrazione in carica):

PROVINCIA DI BARI
Andria (commissario prefettizio)
Minervino (centro-sinistra)
Ruvo di Puglia (centro-sinistra)
San Michele di Bari (amministrazione PCI-PSI-PSDI)

PROVINCIA DI TARANTO
Laterza (centro-sinistra con l'appoggio di un consigliere MSI)
Monteiasi (giunta comunista)

PROVINCIA DI FOGGIA
Anzano di Puglia (maggioranza dc)
Lesina (PCI e PSDI)
Monte S. Angelo (PCI e PSI)
Orsara (DC)
S. Marco in Lamis (centro-sinistra)
S. Marco Lacatola (PCI-PSI-PSIUP)
S. Paolo Civitate (DC)
Trinitapoli (DC-PSI e destre)

PROVINCIA DI BRINDISI
Villa Castelli (commissario prefettizio)

PROVINCIA DI LECCE
Gallipoli (commissario prefettizio a seguito fallimento del centro-sinistra)
Cavallino (DC)
Patù (DC)